

Conclusi gli interrogatori

Il "tour de force" degli interrogatori è quasi concluso. Dopo due giorni intensi passati al carcere di Gazzi, il gip Alfredo Sicuro, il "giudice-scrittore" che nelle 241 pagine dell'ordinanza dell'operazione «Panta rei» ha raccontato trenta anni di infiltrazioni mafiose all'Università di Messina, deve adesso sentire soltanto i due indagati che si trovano agli arresti domiciliari, Paolo Nastasi e Antonio Strangio (saranno interrogati la prossima settimana), e gli altri due che sono stati arrestati in Lombardia, per i quali si procederà per rogatoria. Giovedì il gip Sicuro ha interrogato uno dopo l'altro tredici indagati, ed ha terminato intorno alle 22. Venerdì la giornata al carcere di Gazzi si è conclusa solo intorno alle 23, e gli indagati, sentiti sono stati invece dodici. E tutti hanno voluto parlare, hanno voluto spiegare la loro posizione, nessuno si è avvalso infatti della facoltà di non rispondere. Adesso l'altro passaggio saranno i vari ricorsi al Tribunale del riesame che verranno presentati dal collegio di difesa.

Per i sostituti della Dda Vincenza Barbaro e Salvatore Laganà ricostruire la ragnatela allargata dalla «'ndrina messinese» che per decenni ha soffocato l'ateneo non è stato certo facile, anche perché sono dovuti andare a rispolverare tutta una serie di vecchi fascicoli processuali che risalivano fin dagli anni '70, ed avevano accumulato una buona dose di polvere. Tutti fatti apparentemente scollegati ma che in realtà hanno sempre avuto un unico filo conduttore: la "cellula nera" barcellonese degli anni '70, i collegamenti già allora presenti con gli studenti "Fuori corso a vita" calabresi,

l'omicidio mai risolto del "Grifo" Luciano Sansalone, i colpi di mitra "Sten" alla Casa dello studente e il traffico internazionale di armi, la lunga serie di intimidazioni e attentati che hanno subito quasi in silenzio molti professori, una «sommatoria di avvenimenti - scrive il gip Sicuro -, che aveva creato all'interno dell'Università un clima di diffusa intimidazione in epoca di molto anteriore al 15 gennaio '98 allorché, con l'omicidio del prof. Matteo Bottari e con le vicende successive, il "caso Messina" è venuto alla ribalta delle cronache nazionali».

LE TELEFONATE - Due "contatti" telefonici tra il dentista calabrese Alessandro Rosaniti (indagato nella «Panta rei» per associazione a delinquere di stampo mafioso) e due politici. Due intercettazioni captate dalla Squadra mobile nel corso delle indagini. Nella prima Rosaniti parla con il presidente della Provincia Giuseppe Buzzanca, nella seconda chiacchiera con il vice presidente del consiglio comunale Silvano Arbuse, che gli segnala una studentessa (i due politici non sono comunque indagati nell'ambito dell'inchiesta). E la conversazione tra Rosaniti e Buzzanca, avvenuta intorno alle 14 del 2 maggio di quest'anno, che è inserita negli atti dell'inchiesta «Panta rei», ha scatenato molte polemiche: il segretario regionale dei Ds Claudio Fava ha chiesto le dimissioni del presidente Buzzanca «non perché abbia sfiorato l'area grigia del codice penale ma perché con il suo comportamento subalterno, anche nei toni e nello stile, ad un signore che è stato arrestato con un ruolo non marginale in un'indagine di mafia, ha umiliato il suo ruolo istituzionale».

Ieri sulla vicenda è intervenuto il deputato di Forza Italia Rocco Crimi, che in una nota sostiene che «la venuta a Messina dell'onorevole Claudio Fava, piuttosto che introdurre elementi che giovano alla giustizia, denuncia il malcelato obiettivo di creare confusione e

disorientamento, mirando a perseguire finalità propagandistiche di bassa lega e strumentali all'interesse di una parte politica». Sempre secondo Crimi «bisogna continuare a lavorare per rendere la città e le relative aree metropolitane più vivibili, ma i risultati si possono ottenere esclusivamente quando ciascuno compie, sino in fondo, il proprio dovere, non cedendo a derive che si rivelano non finalizzate alla crescita del territorio ed al benessere dei cittadini, bensì all'interesse di un gruppo che bocciato dalla storia, tenta maldestramente di ripetere la materia, per fare tornare il paese indietro nei suoi anni più bui». Crimi conclude dicendo che «Forza Italia, reitera la propria fiducia al presidente della Provincia Giuseppe Buzzanca, prendendo formalmente le distanze da quanti, a tutti i costi, cercano ombre dove non esistono».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS